



Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Fascicolo interno a RIFORMA n. 18 dell'8 maggio 2026 Reg. al trib. di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo.
Resp. ai sensi di legge: Alberto Corsani - Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)



TESTI & DOCUMENTI

Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo

Documento per una prassi condivisa sulla celebrazione del sacramento
nelle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia

Velletri (Roma), 17-19 aprile 2026

Questo fascicolo...

Questo fascicolo speciale di *Riforma – L'Eco delle valli valdesi* raccoglie i frutti del convegno svoltosi al centro Ecumene (Velletri, 17-19 aprile), offrendo una riflessione profonda sul Battesimo, a partire dal documento della Commissione BMV. Superando le vecchie polarizzazioni, le pagine che seguono esplorano il sacramento come un processo unitario di iniziazione: dall'ascolto della Parola all'incorporazione attiva nella Chiesa.

Il documento, già discusso e concordato dai partecipanti al convegno, rappresenta una tappa fondamentale di questo cammino comune e sarà oggetto di discussione e votazione nella prossima Assemblea/Sinodo. In queste riflessioni, le tradizioni battista, metodista e valdese si riconoscono unite nell'unico Corpo di Cristo, testimoniando che la diversità delle prassi non scalfisce l'unità dello Spirito, ma arricchisce la nostra missione nel mondo.

Indice

UN SOLO DIO, UNA SOLA FEDE, UN SOLO BATTESIMO

Documento per una prassi condivisa sulla celebrazione del sacramento nelle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia

La Commissione BMV pag. 3

L'IMPORTANZA DEL RECIPROCO RICONOSCIMENTO IN UN'EUROPA SECOLARE

Tony Peck pag. 6

UNA COMUNIONE DA RINNOVARE OGNI GIORNO

Mario Fischer pag. 10

Le foto al Convegno sono a cura di Pietro Romeo

Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo

Documento per una prassi condivisa sulla celebrazione del sacramento
nelle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia

Velletri (Roma), 17-19 aprile 2026

Il battesimo è l'atto che definisce la nostra identità cristiana. Oggi sentiamo il bisogno di riscoprirlo non come eredità del passato, ma come scelta di impegno in una società frammentata.

In Italia viviamo un "laboratorio" ecumenico unico: il percorso BMV (Battisti, Metodisti, Valdesi). Se per secoli le differenze sulle modalità del rito sono state motivo di scontro, oggi sediamo allo stesso tavolo in uno spirito di diversità riconciliata.

A partire dal 1990 con il Documento sul Reciproco Riconoscimento fra chiese BMV in Italia, passando per il Convegno Teologico organizzato dalla Facoltà Valdese nel 2014, siamo arrivati ad oggi a proporre questo testo già discusso e condiviso durante il Convegno sul Battesimo tenutosi ad Ecumene (Velletri, Roma) dal 17 al 19 aprile 2026.

INTRODUZIONE

Il Nuovo Testamento ci consegna una pluralità di letture teologiche del battesimo:

a. Battesimo come atto di ravvedimento e preparazione

Il punto di partenza è il battesimo praticato da parte di Giovanni il Battista quale chiamata al ravvedimento per il perdono dei peccati (Lc 3:3). Questo è un atto di preparazione all'avvento del Regno di Dio e del Messia (Lc 3:21).

b. Battesimo come unzione e rivelazione di Gesù

Nel vangelo di Matteo l'adesione di Gesù al rito giovanneo presso il fiume Giordano è motivata dalla necessità di "adempiere ogni giustizia" (Mt

3:15). Questo evento è immediatamente seguito dalla manifestazione di Dio (apertura dei cieli, discesa dello Spirito Santo, voce dal cielo) che ne sancisce l'identificazione messianica come "Figlio diletto".

Giovanni dichiara che il Messia avrebbe battezzato "con lo Spirito Santo e con il fuoco" (Mt 3:11), prefigurando l'imminente esperienza dello Spirito Santo nella persona credente.

c. Battesimo come figura della passione e morte di Gesù

Gesù usa la parola "battesimo" in senso figurato, riferendosi alla sua passione e morte come parte del compimento dell'opera di Dio: "Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato, e sono angosciato finché non sia compiuto!" (Lc 12:50).

d. Battesimo e grande mandato

A conclusione del vangelo, Matteo racconta che Gesù risorto ordina: "andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28:19).

e. Battesimo di acqua e di Spirito

Nel vangelo di Giovanni viene stabilito un nesso tra l'elemento dell'acqua, dello Spirito e della nuova nascita. (Gv 3:5).

f. Battesimo come ubbidienza

Nell'insieme della testimonianza del vangelo di Marco l'elemento centrale per la salvezza è il discepolato alla sequela di Gesù (Mc 10:46-52). Nella chiusura del vangelo di Marco si dice che "chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato" (Mc 16:16).

g. Il battesimo nel libro degli Atti

Il battesimo è celebrato nel nome di Gesù ed è presentato come prima risposta di obbedienza e come segno pubblico di adesione all'annuncio della morte e risurrezione di Cristo.

Inoltre nel libro degli Atti il battesimo è legato all'effusione dello Spirito. Nel giorno di Pentecoste, l'Apostolo Pietro formalizza la prassi ecclesiológica: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati e voi ricevete il dono dello Spirito" (At 2:38). L'esperienza di Paolo conferma tale urgenza e centralità, con l'esortazione "sii battezzato e lavato dei tuoi peccati" (At 22:16), sottolineando che il rito non è una facoltà opzionale, ma un passo immediato e fondamentale di purificazione.

La narrativa degli Atti chiarisce la sequenza: ascolto del messaggio e fede precedono il battesimo (At 8:12). La necessità di battezzare coloro che avevano ricevuto solo il battesimo di Giovanni (At 19:3-5) indica che il rito cristiano, incentrato sulla confessione di Gesù Signore e Salvatore, ha sostituito e compiuto la funzione preparatoria giovannea.

Il caso di Cornelio (At 10:47-48) è teologicamente significativo: il ricevimento dello Spirito Santo precede l'immersione in acqua, un evento che apre all'inclusione dei Gentili nella Nuova Alleanza attraverso l'atto battesimale.

L'esempio di battesimo per un non credente, l'eunuco etiope, è motivato da una fede subitanea e dalla necessità pratica (At 8:36), senza istituire lunghi periodi di catecumenato. La storia dell'eunuco apre la possibilità del battesimo anche a chi ha un corpo imperfetto. Ancor prima del tempo



nel quale si colloca il suo battesimo, gli eunuchi non solo non erano onorati in Israele, ma Deuteronomio 23:1, ci dice che: “L’eunuco, a cui sono stati infranti o mutilati i genitali, non entrerà nell’assemblea del SIGNORE”. Il battesimo dell’eunuco può essere letto come una critica all’ideologia abilista che ancora oggi crea una divisione dell’umanità composta da persone utili, quelle sane, e quelle inutili, perché disabili. Il battesimo dell’eunuco etiope pone infine l’accento sull’universalità del battesimo: esso apre le porte a tutte le creature includendole nella benedizione che Gesù Cristo offre all’umanità.

L’uso del termine oikos (casa/famiglia) in riferimento al battesimo di intere “case” (At 16:33; At 10:46) alimenta il dibattito teologico favorendo una nuova comprensione dell’alleanza che include nel popolo di Dio anche i bambini e le bambine.

h. Il battesimo nelle lettere apostoliche

Paolo stabilisce che l’atto sacramentale è memoria della morte e resurrezione di Cristo (cfr. Rm 6:4; Col 2:12). Il battesimo segna la rinuncia del “vecchio io” (la natura carnale) e l’investitura del “nuovo io” in Cristo: “Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo” (Gal 3:27).

Inoltre, il battesimo è l’atto che realizza l’unità di comunione del Corpo di Cristo: “Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è qui né Giudeo

né Greco; non c’è né schiavo né libero; non c’è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3:27-28), a conferma che vi è “un solo battesimo” (Ef 4:5), capace di non fare alcuna discriminazione basandosi sulla provenienza, o sulla condizione sociale, o sul genere.

L’efficacia intrinseca del rito esteriore è attribuita all’azione dello Spirito Santo, che opera “mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento dello Spirito Santo” (Tt 3:5).

La questione del battesimo sia nei vangeli che nelle lettere è complessa, articolata e plurale e di questo rimane traccia nella lettera agli Ebrei che indica fra gli insegnamenti cristiani fondamentali la dottrina dei battesimi al plurale (Ebrei 6:2).

i. In sintesi

Il Nuovo Testamento presenta il battesimo come l’atto che unisce il ravvedimento proposto da Giovanni con la Nuova Vita in Cristo. Mette in scena e attua l’identificazione con la morte e risurrezione di Gesù, della persona credente, inserendola per opera dello Spirito Santo nel Corpo di Cristo. In questo modo funge da segno tangibile e pegno della salvezza di cui possiamo fare esperienza. Ciò che segue rappresenta una proposta teologico-ecclesiologica destinata allo studio e al confronto, con l’obiettivo di individuare convergenze sostanziali sulla teologia e sulla prassi battesimale delle nostre chiese.

I. IL BATTESIMO NEL PROCESSO UNITARIO DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA

Nel tempo le prospettive bibliche e teologiche citate hanno prodotto diverse interpretazioni del significato del battesimo, scaturite in differenti tradizioni ecclesiali. Tra queste le principali sono:

1. il battesimo come effetto esclusivo della grazia di Dio che interviene nella vita delle persone suscitando la fede;
2. il battesimo come espressione puramente umana e simbolica di qualcosa che Dio ha già compiuto nella vita della persona credente;
3. il battesimo come atto insieme umano e divino, nel quale l’opera

di Dio che incontra la persona suscita in lei la confessione di fede.

La comprensione del battesimo è sbilanciata nel primo caso verso l’azione divina, nel secondo caso verso l’agire umano, perché al momento del battesimo Dio ha già agito.

Nel terzo caso, invece, entrambe le dimensioni, umana e divina, sono riconosciute: da un lato, si conferma una teologia riformata, dove la grazia divina mantiene la sua iniziativa; dall’altro, si sottolinea la necessità della risposta personale di fede attestata nei testi biblici.

Quest’ultima interpretazione apre ad una comprensione del battesimo non come evento isolato, ma come parte di una più ampia esperienza unitaria di ascolto della predicazione, di conversione, battesimo ed incorporazione nella chiesa.

Ne consegue anche che il riconoscimento delle e dei membri di chiesa, al di là della loro prassi battesimale, non è fondato prima di tutto sul rito ricevuto, ma sul fatto di riconoscersi reciprocamente in un cammino di discepolato e trasformazione, frutto dello Spirito e della fede. Sulla base di queste considerazioni preliminari, appare promettente affrontare la questione battesimale in chiave ecumenica non focalizzandosi sul rito isolato, ma sul più ampio processo di iniziazione cristiana¹.

II. QUATTRO IMPLICAZIONI TEOLOGICHE DI QUESTA PROSPETTIVA

1. L’iniziazione cristiana è caratterizzata, in ogni suo stadio, dalla presenza della grazia divina e della fede suscitata nell’essere umano. Tale cammino ha origine dal dono della grazia di Dio che precede ogni iniziativa umana (cfr. Sal 139:15) e agisce anche al di là dell’umana consapevolezza. Questa grazia chiama ad una consapevole, responsabile ed intenzionale risposta della persona umana.
2. Nel battesimo delle e degli infanti ed in quello delle persone credenti la grazia di Dio incontra la fede. Nel primo caso, ma vale anche per la presentazione, la fede è quella della Chiesa, della comu-

nità locale, della famiglia cristiana in ciò che Dio opera nella vita del bambino e della bambina. Nel battesimo delle persone credenti e nella confermazione, la fede è personale, oltre che comunitaria, e si esprime nell'obbedienza alla grazia trasformante di Dio che chiama la persona credente a camminare con gioia nel discepolato cristiano.

3. Lo Spirito che opera durante tutto il cammino che conduce al discepolato, opera in maniera puntuale nel battesimo d'acqua, rendendo visibile quanto l'apostolo Paolo afferma: "Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me" (Galati 2:20).
4. Nel cammino che conduce al discepolato esistono forme diverse di appartenenza al corpo di Cristo che è la Chiesa, come è specificato nel Nuovo Testamento.

III. RICONOSCIMENTO ECUMENICO DELLA PLURALITÀ DELLE PRASSI

Questa comprensione unitaria dell'iniziazione cristiana apre a conseguenze significative, soprattutto nel superamento della contrapposizione tra battesimo delle persone credenti e battesimo delle e degli infanti. Le differenze possono essere comprese come stati diversi di uno stesso processo. In quest'ottica, il testo chiarisce che non è necessario scegliere tra un'impostazione esclusiva («solo questa prassi è valida») e una mera disposizione tollerante («accetto l'altra, ma la ritengo teologicamente inferiore»). È possibile assumere un paradigma pluralista nel quale entrambe le prassi trovano legittimità. La Chiesa universale è una e plurale. Il paradigma inclusivista, tipico del pensiero cosiddetto liberale, ci ha permesso di superare quello esclusivista, producendo le riflessioni del Consiglio Ecumenico delle Chiese sul battesimo, dal documento *Battesimo, Eucarestia, Ministero* di Lima del 1982 in avanti e la consapevolezza del processo dell'iniziazione alla fede cristiana comune. Il pensiero pluralista non si limita a prendere atto dell'esistenza della pluralità, ma le attribuisce un valore positivo. Riguardo all'iniziazione alla fede comune, è positivo che quel percorso possa avere "impronte"

diverse, battesimo delle e degli infanti, battesimo delle persone credenti, nessun battesimo, e per ogni chiesa, le diverse "impronte" dovrebbero avere tutte legittimità nell'ecumene cristiana. Il tratto distintivo della comprensione battista del battesimo rimanda ad una concezione della chiesa come comunità confessante, formata da credenti che vi entrano per scelta e testimonianza personale. Mentre nella visione riformata del Cinquecento e del Seicento il battesimo segnava l'«essere nella chiesa», nella visione battista, il battesimo dei credenti era la base stessa dell'«essere chiesa». Si può affermare che nel Seicento l'elemento portante del movimento battista non era il battesimo in quanto tale, ma la consapevolezza di appartenere ad un tipo di chiesa diverso, costituita da membri che vi entrano in base alla loro libera scelta, indipendente dalle strutture statali, che si riconosce come tale nella comunità locale, espressione strutturale della chiesa invisibile.

Nel concreto del reciproco riconoscimento BMV:

- una persona credente, battezzata da infante e confermata che vuole per fede riconoscere "l'impronta" del suo percorso d'iniziazione cristiana, sarà considerata dalla chiesa battista che la accoglie come membro, una persona cristiana battezzata.
- nel caso di una persona battezzata da infante in una chiesa MV ma non confermata, che voglia testimoniare la propria fede attraverso il battesimo in una chiesa battista che la accoglie, la chiesa MV di provenienza non si dovrà sentire sminuita o intendere questo atto come un ribattesimo.

IV. VERSO UN MODELLO CONDIVISO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

La pluralità non è un problema da superare, ma un valore teologico che arricchisce la comunione e rende visibile la diversità nei modi in cui lo Spirito opera nella vita delle chiese e dei credenti. L'unità nella fede, nella testimonianza e nella missione può precedere e fondare l'unità nella prassi battesimale. Il battesimo rimane un unico dono e un'unica chiamata, che può assumere forme diverse senza

perdere la sua identità cristiana, purché sia inserito nel processo della confessione di fede della comunità e della missione della chiesa.

La comunione tra le chiese non dipende da un accordo sul battesimo, ma dall'appartenenza al Corpo di Cristo. Per i battisti la questione decisiva è una chiesa viva e costituita da cristiani confessanti. Nel caso dei valdesi e dei metodisti, due denominazioni cristiane che ammettono il battesimo delle e degli infanti, la base comune dell'"essere chiesa" è nozione della "chiesa confessante" e dotata di uno slancio missionario.

CONCLUSIONE

Questo documento invita a ricercare ciò che permette alle nostre chiese di avvicinarsi per riconoscimento della grazia all'opera e della fede confessata. In questa prospettiva, la pluralità delle prassi battesimali diventa una via concreta per vivere l'unità della Chiesa di Cristo e la testimonianza della sua Resurrezione che rappresenta il fondamento del cristianesimo.

Ci sembra necessario ora iniziare un nuovo tempo nel quale dare credibilità alle chiese che praticano una diversa prassi battesimale rispetto alla propria, un nuovo tempo che ci permetta di riconoscere il valore della pluralità che è ricchezza per tutte e tutti i credenti. È chiaro, infatti, che Dio è intimamente in comunione con la nostra esistenza e la sua grazia agisce allo stesso modo di fronte ad un battesimo delle e degli infanti o delle persone credenti.

Auguriamo alle nostre comunità un cammino comune nutrito dalla reciproca accoglienza.

La Commissione BMV

Pastore Italo Benedetti (battista)
Pastore Vittorio De Palo (battista)
Pastora Daniela Di Carlo (valdese)
Pastore Pawel Gajewski (valdese)
Pastore Dario Monaco (battista)
Pastore Nicola Tedoldi (metodista),
coordinatore

1) Con questo termine si intende il cammino di fede in Cristo che include la testimonianza di fede, il rito del battesimo e l'ingresso nella comunità.

L'importanza del reciproco riconoscimento in un'Europa secolare

Tony Peck*

Vi ringrazio sentitamente per l'invito a partecipare a questa Assemblea. Considero un privilegio essere qui mentre esaminate l'importante questione del reciproco riconoscimento del battesimo tra le vostre chiese. Ricordo inoltre che, quando fui eletto segretario generale della Federazione battista europea (Ebf) nel 2005, il primo luogo che visitai fu proprio l'Italia in occasione dell'Assemblea battista. Italo Benedetti fu il mio straordinario ospite in quell'occasione, ed è un piacere rinnovare la comunione con lui e con altri cari amici, non solo delle chiese battiste, ma anche incontrati in diversi contesti ecumenici europei.

Sono inoltre lieto di condividere questo invito con Mario Fischer. Credo che questo sia quasi il suo ultimo evento come segretario generale della Comunione di Chiese protestanti in Europa (Ccpe). Molti di noi, me compreso, hanno apprezzato la sua generosità e la sua amicizia in questi anni. Sapendo che saremmo venuti entrambi a questa Assemblea, ci è sembrato appropriato scattare questa foto insieme, lo scorso settembre in Giordania, presso la sezione battista del sito dove avvenne il battesimo di Gesù. È bello ricordare il momento in cui tutto ebbe inizio: il battesimo di Gesù!

IL DOCUMENTO E IL CAMMINO ECUMENICO

Desidero congratularmi con gli autori del documento *Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo*. Essendo stato coinvolto nella stesura di testi simili, so bene che non è un compito facile! Tuttavia, l'impressione che ne ricavo leggendolo è quella di una teologia del battesimo elaborata con estrema cura. Mi sembra inoltre ani-

mato dal reale desiderio di trovare un percorso condiviso per la sua pratica tra le tre chiese.

Trovo interessante che questo documento sia emerso molti anni dopo che battisti, valdesi e metodisti avevano stretto un patto reciproco. Lo considero una dimostrazione di una verità propria di ogni dialogo ecumenico: prima di poter compiere passi concreti, è necessario costruire rapporti di fiducia e amicizia. Solo così i punti di differenza e disaccordo possono essere condivisi con onestà, sostenuti dal desiderio comune di trovare una strada che privilegi l'unità rispetto alla diversità.

Credo che lo stesso valga per il rapporto tra i battisti europei e la Ccpe. Le nostre prime discussioni sul battesimo risalgono a quasi 25 anni fa. All'epoca non ci conoscevamo bene; eravamo cauti l'uno con l'altro e tendevamo a proteggere gelosamente le nostre convinzioni e posizioni. Tuttavia, negli anni successivi, la fiducia e la confidenza reciproche sono cresciute. Abbiamo imparato ad apprezzare il modo in cui possiamo arricchire vicendevolmente la nostra fede e la nostra comprensione. Siamo diventati amici. Dottrina ed esperienza – inclusa la costruzione di relazioni fidate – vanno sempre di pari passo e non dovrebbero mai essere isolate l'una dall'altra.

Oggi sono iniziati nuovi "Colloqui" sul battesimo tra l'Ebf e la Ccpe per individuare ulteriori passi in avanti. Non ne sono coinvolto direttamente, ed è importante che siano le nuove generazioni di entrambe le parti a incontrarsi. Tuttavia, nutro la speranza che ciò che sembrava impossibile 25 anni fa possa essere più realizzabile oggi.

Per questa sessione, sono stato invitato a rispondere a due domande:

1. Qual è l'importanza del reciproco riconoscimento del battesimo?

2. Quale contributo potrebbe offrire il documento BMV al dialogo europeo?

1. L'IMPORTANZA ODIERNA DEL RECIPROCO RICONOSCIMENTO DEL BATESIMO

Mi piace la frase usata nel Rapporto BMV: «Verso un modello condiviso di iniziazione cristiana». Il teologo battista britannico Paul Fiddes scrive di questo da molti anni, parlando di un «processo condiviso di iniziazione cristiana» o di un «viaggio condiviso degli inizi cristiani». Questo ci permette di riconoscere il percorso dell'altro verso la medesima meta, anche se le tappe del viaggio sono state differenti.

Molti battisti ritengono che il movimento ecumenico abbia preso una direzione errata a seguito del processo del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) su «Battesimo, Eucaristia e Ministero». Ciò che emerse fu l'idea del «nostro comune battesimo» come base dell'unità tra le chiese. Tuttavia, molti battisti, anche quelli di spirito ecumenico, si sentirono immediatamente esclusi. Era difficile vedere come le nostre diverse teologie e pratiche battesimali potessero essere considerate comuni e poste a fondamento dell'unità cristiana. Inoltre, ciò escludeva l'Esercito della Salvezza e i Quaccheri, che non praticano affatto il battesimo.

Una delle posizioni espresse dai battisti nel dialogo originale con la Ccpe è che, per noi, la base dell'unità con le altre tradizioni cristiane è il

** segretario generale della Federazione battista europea negli anni 2004-2021*

reciproco riconoscimento di far parte del corpo di Cristo, indipendentemente dalla modalità del battesimo. Per noi, la comunione ecclesiale non dipende da un accordo sul battesimo. È l'appartenenza al corpo di Cristo, e non il battesimo in sé, il fondamento essenziale dell'unità. Naturalmente, rispettiamo il fatto che per la Ccpe non fosse così, seguendo la classica base protestante dell'unità: l'accordo sul Vangelo e sui Sacramenti (Battesimo e Cena del Signore).

Tuttavia, è necessario stabilire fermamente tra noi quella prioritaria unità ontologica nel corpo di Cristo, la sua chiesa. Solo successivamente potremo esplorare le aree di divergenza come il battesimo. L'unità si approfondisce quando siamo in grado di vivere insieme in una "diversità riconciliata".

PERCHÉ UN TALE ACCORDO È IMPORTANTE OGGI?

In primo luogo, per il contesto sociale, politico ed ecclesiologico in cui si svolge oggi la vita e la missione delle nostre chiese. Lo scenario è in costante mutamento, certamente in Europa occidentale. Ci troviamo in un'Europa secolare e in un'era post-denominazionale. I movimenti migratori portano persone di nazioni e culture diverse a

stretto contatto tra loro e nelle nostre chiese, creando una ricca diversità che porta con sé anche delle sfide.

Inoltre, nella missione della chiesa degli ultimi anni, si pone molta più enfasi sulla testimonianza di vita autentica della comunità locale dei discepoli. In altre parole, una chiesa locale composta da uomini e donne che credono al Vangelo e secondo il Vangelo vivono, indipendentemente dalla tradizione o dall'appartenenza confessionale. Nell'era dei *social media*, abbiamo molta più consapevolezza delle chiese altrui, e molte persone passano da una chiesa all'altra, incontrando diverse concezioni del battesimo.

Le chiese battiste vedono persone unirsi a loro dalle provenienze più disparate, incluse, ovviamente, persone cresciute in chiese che battezzano i bambini. Allo stesso tempo, molte chiese pedobattiste (che battezzano i neonati), specialmente quelle che non sono chiese di Stato, vedono calare drasticamente il numero di genitori che richiedono il battesimo per i figli. Alcune di queste chiese stanno incoraggiando il battesimo dei credenti. Non molto tempo fa, sono stato in una chiesa anglicana in Inghilterra, che aveva un fonte per i bambini da un lato e una vasca per il battesimo degli adul-

ti dall'altro; li utilizzavano entrambi durante lo stesso culto.

In questo contesto, è senz'altro giusto che le nostre chiese praticino un'ospitalità ecumenica che accolga chi non appartiene alla propria tradizione. Non dobbiamo sentirci minacciati o vederlo come un compromesso, ma dobbiamo mantenere la visione più ampia della nostra unità nel corpo di Cristo. È un'ospitalità che cerca di rimuovere le barriere non necessarie per essere pienamente accettati e accolti come membri della chiesa locale.

Una seconda ragione per cui tre chiese di tradizioni diverse dovrebbero cercare un modello condiviso di iniziazione cristiana è che esso rappresenta un importante segno di unità nella diversità riconciliata. Mi piace il modo in cui il documento BMV parla della pluralità non come un problema da superare, ma come un valore teologico condiviso che «rende visibile la diversità dei modi in cui lo Spirito opera nella vita delle chiese e dei credenti».

Dobbiamo essere onesti e ammettere che l'impegno verso la pluralità e l'unità nella diversità è oggi più minacciato rispetto al passato – nella politica, nella società e persino nella vita ecclesiale. Certe questioni teologiche,



Tony Peck



morali ed etiche sono diventate “test di ortodossia” che si trasformano in punti di conflitto e divisione. Forse le nostre diverse interpretazioni del battesimo non rientrano del tutto in questa categoria, ma credo che ciò che state cercando di fare qui come battisti, metodisti e valdesi sia un segnale cruciale di come relazioni profonde possano portare all'accettazione reciproca e al desiderio comune di avanzare insieme, anche su questioni difficili.

Storicamente, i battisti hanno enfatizzato il concetto di “chiesa di professanti” (una comunità di credenti per scelta) e quindi hanno sviluppato la tendenza a essere esclusivi riguardo al battesimo, accogliendo come membri solo chi era stato battezzato per immersione come credente. Ma nella nostra storia ci sono sempre state eccezioni.

Un'eccezione è rappresentata dal predicatore e autore battista inglese del XVII secolo John Bunyan, autore del classico spirituale *Il pellegrinaggio del cristiano*. Bunyan era pastore di una chiesa che accoglieva sia chi era stato battezzato da neonato sia chi lo era stato da adulto. Scrisse un

libro intitolato *Il battesimo d'acqua non è una barriera alla comunione*. La sua chiesa continua a esistere oggi come una *Free Church* composta da battisti e riformati.

Un'altra eccezione è la chiesa nel centro universitario di Oxford, in Inghilterra. Nel 1780 redasse un documento (un *Covenant*) in cui si affermava che la chiesa non trovava alcuna ragione nelle Scritture per cui la Cena del Signore e la comunione ecclesiale non dovessero essere aperte sia ai battezzati da bambini sia ai battezzati da credenti. Ciò accadeva in un'epoca in cui la maggior parte delle chiese battiste britanniche limitava la Cena del Signore ai soli battezzati come credenti.

A metà del XX secolo, i battisti in Gran Bretagna iniziarono a far parte dei cosiddetti *Local Ecumenical Partnerships* (Partenariati ecumenici locali). Io stesso sono stato ministro di una chiesa dove battisti e metodisti si erano uniti. Esistono accordi scritti sul battesimo in chiese ecumeniche tra battisti e metodisti britannici, e tra battisti e la Chiesa riformata unita britannica.

L'ospitalità ecumenica che accoglie

membri di altre tradizioni non è stata la norma nelle chiese battiste, ma è stata praticata da una parte di esse lungo tutta la nostra storia.

2. QUALE CONTRIBUTO POTREBBE OFFRIRE IL DOCUMENTO BMV AL DIALOGO EUROPEO?

Come ho accennato, è ripreso il dialogo tra i battisti europei e la Ccpe (di cui metodisti e valdesi fanno parte). Senza dubbio, questo nuovo confronto tratterà ampiamente il tema del battesimo. Al termine del precedente dialogo avevamo raggiunto un accordo su molti punti, ma non fu possibile stabilire un rapporto di piena comunione ecclesiale per i battisti con la Ccpe. Ciò a causa della questione della libertà delle chiese battiste di battezzare come credenti tutti coloro che lo richiedessero, anche se già battezzati da bambini.

Il vostro esempio qui in Italia potrebbe aiutare queste nuove conversazioni? Lo spero vivamente. Esistono due questioni cruciali nei dialoghi sul battesimo che coinvolgono i battisti: una teologica e una più pratica. Entrambe sono menzionate nel documento BMV.

Il fattore teologico

Deve esserci un accordo sul fatto che il battesimo – sia esso di bambini o di credenti adulti – comporti l'incontro tra la grazia di Dio e la risposta umana a tale grazia. Per quei battisti che credono che il battesimo sia solo un simbolo e una testimonianza di qualcosa che è già avvenuto (la conversione), è difficile entrare in un simile dialogo. Ma molti di noi credono che il battesimo sia uno speciale fulcro della grazia di Dio che è sempre con noi: Dio opera realmente nel cuore e nella vita del credente quando viene battezzato.

Nel battesimo dei bambini, l'attenzione si concentra più chiaramente sulla grazia "preveniente" di Dio e sulla fede dei genitori e della chiesa. Continuiamo a mantenere le nostre diverse interpretazioni, ma possiamo concordare sul fatto che nel battesimo la grazia attiva di Dio e la nostra risposta umana si incontrano.

La questione dell'appartenenza (membership)

La maggior parte delle chiese battiste in Europa e nel mondo pratica la *closed membership* (adesione chiusa): solo chi è battezzato per immersione come credente può essere membro. Una minoranza, specialmente in Europa occidentale, pratica la *open membership* (adesione aperta). In questo caso, se qualcuno che proviene da una chiesa dove è stato battezzato da bambino e nutrito nella fede (magari con la Confermazione) chiede di diventare membro, può essere accolto senza dover essere battezzato di nuovo. Questo è il punto in cui riconosciamo e rispettiamo il cammino cristiano dell'altro.

Questo è stato il punto più difficile nel dialogo tra battisti e Ccpe. Sebbene una minoranza di chiese dell'Ebf pratici l'adesione aperta, la maggioranza non lo fa, portando a ciò che le chiese della Ccpe considerano un "ribattesimo".

Credo che voi abbiate trovato una soluzione interessante: accettate la libertà delle chiese battiste di battezzare come credenti coloro che lo desiderano, anche se battezzati da bambini in un'altra chiesa. Tuttavia, nello spirito del patto tra le vostre tre chiese, concordate di riconoscere reciprocamente

i vostri battesimi. Vi state chiedendo l'un l'altro una generosità di spirito. Ciò richiede una certa restrizione auto-imposta nella pratica del battesimo; un sacrificio compiuto in nome del pluralismo e dell'unità.

Non sono certo che questo funzionerebbe per i battisti in molti altri luoghi, ma i battisti italiani sono sempre stati molto speciali! Ritengo però che questo sia un esempio utilissimo di come stare in una comunione più profonda e piena, senza che le differenze nella teologia e nella pratica del battesimo siano di ostacolo. Potrebbe indicare alla Ccpe la via per relazionarsi con singole Unioni battiste che

sono in grado di fare questo passo, piuttosto che con l'intera Federazione battista europea.

In conclusione, vorrei ricordare a tutti noi la preghiera di Gesù per i suoi discepoli: «*che siano uno, affinché il mondo creda*» (Giovanni 17, 21). La mia speranza e la mia preghiera in questo tempo di Pasqua è che il Cristo Risorto continui a unire le vostre tre chiese, per il bene della vostra testimonianza unita in un mondo sofferente e smarrito. E possa questo ulteriore passo verso l'unità di una comprensione condivisa dell'iniziazione cristiana portarvi grande gioia gli uni negli altri, e in Cristo.



Il past. Matteo Ricciardi
Chiesa del Nazareno di Moncalieri (TO)

Una comunione da rinnovare ogni giorno

Mario Fischer*

INTRODUZIONE

È per me un grande piacere che mi abbiate invitato a questa conferenza per aiutarvi a collocare gli sforzi di approfondimento della vostra comunione ecclesiale all'interno di un contesto più ampio. Sono consapevole che questo può essere solo un piccolo contributo, poiché voi stessi godete già di oltre 35 anni di comunione ecclesiale e siete quindi voi gli esperti nella pratica e nell'esperienza. Sono particolarmente lieto di apparire qui accanto al mio ex collega, il segretario generale Tony Peck. In preparazione di questa conferenza, lo scorso autunno abbiamo scattato una fotografia in uno dei possibili siti del battesimo di Gesù sul fiume Giordano – sul versante giordano.

Siete in un processo di aggiornamento del vostro *Documento di reciproco riconoscimento delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia* del 1990, dandogli un "aggiornamento". Questo è un passo buono e importante. Il documento del 1990 ha segnato una svolta significativa. Non è semplicemente l'ennesimo risultato di un dialogo ecumenico, di quelli raccolti in grossi volumi. Ha creato una nuova realtà: la comunione ecclesiale. È un atto performativo – molto simile a una cerimonia nuziale. I partner si uniscono e viene creato qualcosa di nuovo. Ma allo stesso tempo, non basta "dichiarare" la comunione; essa deve anche essere "realizzata" (questa distinzione tra dichiarazione e realizzazione è contenuta nella *Concordia di Leuenberg*). In un matrimonio non basta dire: «Ti ho detto 20 anni fa al nostro matrimonio che ti amo. Se qualcosa fosse cambiato, te lo avrei detto ormai». La relazione, la comunità, deve essere realizzata *ex novo* ogni giorno.

In definitiva, è come il battesimo, di cui Lutero dice nel *Piccolo Catechismo*: «Che cosa significa, dunque, tale

battesimo con l'acqua? Significa che il vecchio Adamo in noi deve essere annegato e messo a morte attraverso il pentimento e la penitenza quotidiana, insieme a tutti i sensi e i desideri maligni; e che, giorno dopo giorno, deve emergere e risorgere una persona nuova, che possa vivere eternamente davanti a Dio in giustizia e purezza». La comunione, come la fede, deve essere continuamente rinnovata; ha bisogno di un aggiornamento. È quindi molto positivo che, dopo 35 anni di cammino insieme, stiate ora riformulando ciò che è importante per voi.

Di seguito, vorrei fornire una panoramica dei vari dialoghi tra battisti e Chiese della Riforma e del Risveglio dal 1990.

1. Documento di reciproco riconoscimento delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia (Dsrr - 1990)
2. Ebf-Ccpe (Europa - 2004/2010)
3. Balubag (Baviera - 2009)
4. Riconciliazione delle memorie: luterani-mennoniti (Organismi mondiali - 2010)
5. Equmeniakyrkan (Svezia - 2012)
6. Comunione ecclesiale in cammino (Germania - 2023)

In questa panoramica, seguo ampiamente la tesi di dottorato del rev. Jörg Bickelhaupt: *Taufe, Glaube, Geist: Ein Beitrag zur neueren innerevangelischen Diskussion* (Battesimo, Fede, Spirito: un contributo alla recente discussione intra-protestante), Lipsia 2015. In una (settima) prospettiva, vorrei considerare che cosa questi dialoghi potrebbero significare per le discussioni imminenti o in corso rappresentate nella bozza di *Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo* (Italia - 2026).

Poiché questi dialoghi intra-protestanti si concentrano principalmente sulla questione del battesimo, è necessario innanzitutto stabilire alcuni pun-

ti: esiste un ampio consenso tra le chiese e le denominazioni su quanto segue:

1. Il battesimo si fonda sull'istituzione personale di Gesù Cristo.
2. Viene celebrato utilizzando la formula trinitaria e l'acqua.
3. Il battesimo è un evento unico e non può essere ripetuto.
4. Battesimo e appartenenza alla chiesa sono inseparabili.

La questione del battesimo dei bambini o degli adulti è solitamente considerata un punto chiave di dissenso. Eppure, questa è chiaramente una semplificazione eccessiva. La questione in gioco è se e come Dio agisca nel battesimo dei figli minori, cioè degli infanti, e fino a che punto la fede – o meglio, la professione di fede da parte della persona battezzata – possa o debba essere un prerequisito per il battesimo. Per questo motivo, nel seguito mi riferirò al "battesimo dei bambini" (*infant baptism*) o al "battesimo dei credenti" (*believer's baptism*).

Teologicamente centrale è la questione se si tratti di forme diverse dell'unico battesimo, o di battesimi diversi. Il Documento di Lima del 1982 su *Battesimo - Eucaristia - Ministero* (Bem) conclude che il battesimo dei bambini e il battesimo dei credenti sono forme distinte ma ugualmente valide dell'unico battesimo cristiano. Sebbene questo sia l'obiettivo dell'attuale discorso ecumenico, esso non rappresenta ancora il consenso. È, tuttavia, affascinante vedere quale forma di battesimo una chiesa e la sua teologia prendano come punto di partenza. A questo proposito, è degno di nota che la Chiesa cattolica romana, al Concilio Vaticano II, abbia ripristinato un catecumenato degli adulti a più stadi e, attingendo alle esperienze nel

* Segretario della Comunione di Chiesa protestanti in Europa - Ccpe

lavoro missionario e nel mondo globalizzato, accetti ora il battesimo degli adulti come punto di partenza per la teologia battesimale nei suoi libri liturgici. In Europa, un cambiamento in questo senso diventerà evidente anche nelle chiese protestanti “di popolo” nei prossimi anni; poiché persino in Danimarca, dove nel 2000 veniva battezzato il 77,2% dei neonati, ora viene battezzato meno del 50% degli infanti. Tuttavia, poiché molti giovani decidono di essere battezzati prima della confermazione, il tasso di battesimo sale a circa il 70% durante l'adolescenza.

Passiamo ora alle discussioni specifiche:

1. DOCUMENTO SUL RECIPROCO RICONOSCIMENTO TRA CHIESE BATTISTE, METODISTE E VALDESI IN ITALIA (1990)

a) *Introduzione.* Il primo documento a cui possiamo fare riferimento è il *Documento sul “Reciproco riconoscimento” fra chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia*, concluso nel 1990 tra la Chiesa evangelica valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Esso comporta il rico-

noscimento reciproco – nonostante le differenze teologiche esistenti riguardo alla teologia e alla pratica del battesimo (nello specifico il battesimo dei bambini, praticato da valdesi e metodisti ma rifiutato dai battisti).

È interessante notare, innanzitutto, che viene assunta una comune identità protestante sulla base della comune esperienza di chiese minoritarie in una società a dominanza cattolica. Ciò che le chiese hanno in comune è il rifiuto di un «regime costantiniano delle chiese» (Dsrr 1). In modo simile, le chiese si sentono come il piccolo villaggio gallico di Asterix, circondato dalle legioni romane. Attraverso il “reciproco riconoscimento”, le chiese si considerano “chiese sorelle”. Non si tratta di un'unione con strutture condivise, ma di una comunione ecclesiale in cui ogni chiesa rimane autonoma.

Il documento non si riferisce al battesimo come a un sacramento. Parla invece di «segni e sigilli». Sulla questione se la pratica del battesimo dei bambini abbia un carattere che divide la chiesa, vengono stabiliti 10 punti di convergenza e divergenza riguardo alla teologia battesimale. È significativo che la teologia di Karl Barth abbia avuto una grande influenza su tutte le chiese pro-

testanti in Italia attraverso la formazione fornita dalla Facoltà valdese di Teologia. Barth distingue tra il battesimo d'acqua come atto umano e il battesimo nello Spirito come atto divino, sebbene lasci aperto il loro ordine. Il battesimo degli adulti capaci di una «convinzione e confessione di fede» è considerato la «forma normale e ordinaria del battesimo cristiano». E questo, a mio avviso, è l'approccio corretto. Riguardo a questa differenza, valdesi e metodisti spiegano la legittima pratica del battesimo dei bambini «nel contesto di una famiglia credente e di una comunità confessante». Segue l'osservazione che la differenza sul battesimo dei bambini non impedisce alle chiese di godere della piena comunione ecclesiale. I frutti del battesimo sono considerati più importanti della sua forma.

b) *Interpretazione.* Il documento menziona le parole “riconoscere” o “riconoscimento” 27 volte. È importante notare che in italiano questa parola significa sia “accettare” sia “riconoscere”. Il riconoscimento è, prima di tutto, un atto di Cristo, che ci accetta nella nostra fede. Il “reciproco riconoscimento” è quindi anche un'accettazione da parte dei credenti che Dio ci accetta – in altre parole, un atto spirituale di fede. D'altra parte,



Mario Fischer



Ecumene. L'ingresso all'auditorium

esso rappresenta un atto di giudizio teologico: riconosciamo reciprocamente – o ri-recognosciamo – le *notae ecclesiae* nell'altra Chiesa. Pertanto, la comunione ecclesiale è fondata nel riconoscimento e realizzata nella *communio* vissuta.

Vedo, tuttavia, un problema nel riferimento ai frutti del battesimo. Esistono criteri oggettivi per determinare se questi siano visibili? Forse nel senso della verifica, dove sono visibili. Ma non nel senso della falsificazione, dove non li vediamo chiaramente. Perché qui dovremmo vedere con gli occhi di Dio. Pertanto, il nostro giudizio sui frutti rimane profondamente soggettivo. Ma il riconoscimento di un altro battesimo e di un'altra chiesa può essere reso dipendente dal presumere di giudicare i frutti dell'altro? Tuttavia, per più di trent'anni, le chiese partecipanti sono state in grado di vivere la loro comunione e camminare insieme sulle orme di Cristo sulla base di questo documento.

2. EBF-CCPE (EUROPA - 2004/2010)

a) *Introduzione.* Dal 2002 al 2004,

la Comunione delle Chiese protestanti in Europa (Ccpe) e la Federazione battista europea (Ebf), su suggerimento della Federazione delle Chiese evangeliche Libere in Germania (Befg), hanno condotto un dialogo ufficiale incentrato sui temi principali di "Vangelo", "Fede cristiana e "battesimo" e "La Chiesa", i cui risultati sono stati adottati e pubblicati nel 2004 nel rapporto *L'inizio della vita cristiana e la natura della Chiesa*.

I due partner sono diversi. La Ccpe è stata istituita a seguito della Concordia di Leuenberg del 1973. Questo accordo ha risolto le condanne dottrinali e le divisioni tra le chiese luterane e riformate che sussistevano dalla Riforma. Il battesimo non ha giocato un ruolo centrale nella Concordia di Leuenberg, poiché le differenze dottrinali che dividevano le chiese riguardavano la dottrina della Cena del Signore, la cristologia e la dottrina della predestinazione. C'era già stato un silenzioso riconoscimento reciproco del battesimo, in quanto coloro che passavano da una denominazione all'altra non venivano ribattezzati. La Federazione battista europea, fondata nel

1949, è una federazione di varie Unioni o Federazioni battiste nazionali che inizialmente si sono unite con l'obiettivo di promuovere la libertà di fede e di coscienza e l'evangelizzazione.

In conformità con la Concordia di Leuenberg, si stabilisce innanzitutto che esiste «la reciproca comprensione del Vangelo», e il battesimo trinitario è annotato tra le comunanze. È anche un presupposto fondamentale condiviso che questo sia un atto irripetibile – anche in caso di cambio di denominazione. La tensione fondamentale nel dialogo risiede nel fatto se sia la fede o il battesimo a costituire la base per l'incorporazione nella Chiesa, e in che cosa si intenda per "Chiesa" in questo contesto. Il testo si riferisce ripetutamente al "Corpo di Cristo" e conclude: «Per i battisti, l'essere nel corpo di Cristo e non il battesimo è la base dell'unità». Sfortunatamente, questa formulazione è alquanto fuorviante. Probabilmente sarebbe stato meglio dire: «Per i battisti, l'essere nel corpo di Cristo attraverso la fede e non il battesimo è la base dell'unità», poiché anche le chiese della Ccpe sostengono l'idea che l'appartenenza

al corpo di Cristo renda possibile l'unità della chiesa. Tuttavia, secondo la Ccpe, l'appartenenza al corpo di Cristo si ottiene attraverso il battesimo. Per i battisti, invece, il battesimo inserisce nella "comunità dei credenti", mentre si appartiene già al corpo di Cristo in precedenza attraverso la fede.

b) *Valutazione.* Nel dialogo, il teologo battista Paul Fiddes ha proposto di parlare generalmente di «iniziazione alla vita cristiana» e di lasciare a Dio il compito di determinare l'ordine in cui ciò avviene. Così, riguardo alla relazione tra fede e battesimo, si può notare in un processo di apprendimento reciproco: «I battisti potrebbero dover prestare maggiore attenzione alla fede come dono di Dio. Gli altri protestanti potrebbero dover ricordare che il dono divino della fede richiede necessariamente una risposta umana». Nel profondo, il dialogo non riguarda la pratica battesimale, ma il riconoscimento. Il battesimo degli altri può essere riconosciuto come valido? Se i battisti si astengono dal battezzare cristiani che sono stati battezzati da bambini in un'altra chiesa, ciò non implica necessariamente il riconoscimento di quel battesimo. Allo stesso tempo, però, dal loro punto di vista, rinuncerebbero a un elemento essenziale dell'iniziazione cristiana.

Nel dialogo non è stato raggiunto alcun consenso e quindi il Consiglio dell'Ebf ha concluso che la piena comunione non è possibile in questa fase. Il termine "piena comunione", che viene usato più frequentemente nei dialoghi con le chiese anglicane, è rilevante in questo contesto. Per la Ccpe, esiste solo la comunione o la "non comunione". L'appartenenza associata è quindi fuori questione. Non c'è bisogno di *bonus tracks*, come l'ufficio episcopale, per rendere la comunione ecclesiale una "piena comunione ecclesiale". Eppure anche questo non ha portato ad alcun ulteriore progresso. Alla fine, il risultato è stato una raccomandazione sulla reciproca ospitalità eucaristica.

3. BALUBAG (BAVIERA - 2009)

Il documento di convergenza *Imparare gli uni dagli altri - credere insieme* del Gruppo di Lavoro luterano-battista bavarese (Balubag) ha affrontato due

questioni: come le differenze riguardanti il tema del battesimo possano essere viste come non divisive della chiesa, e come la fratellanza come *communio* diventi possibile. Il documento inizia con un colpo di scena:

«Dopo un esame approfondito delle dichiarazioni dottrinali, siamo stati in grado di stabilire un accordo fondamentale nell'interpretazione del Vangelo su tutte le questioni essenziali. Considerando attentamente i conflitti sorti finora nella pratica del battesimo e della Cena del Signore, abbiamo elaborato proposte attraverso le quali è stato raggiunto un consenso di base sull'amministrazione del battesimo e della Cena del Signore basata sul Vangelo. Raccomandiamo pertanto che le nostre chiese entrino in una comunione di pulpito e di mensa».

In questo modo, il documento si basa anche sulla Concordia di Leuenberg, stabilisce una comprensione condivisa del Vangelo e non identifica elementi che dividono la chiesa che impedirebbero la comunione di pulpito e di mensa. Evita deliberatamente di riferirsi alla comunione ecclesiale. Tuttavia, poiché il dialogo Ccpe-Ebf aveva poco prima illustrato la differenza nella comprensione del battesimo usando l'esempio di una persona battezzata da bambina che desidera essere battezzata in una chiesa battista, questa raccomandazione richiede un'ulteriore spiegazione.

In primo luogo, si nota che le condanne dottrinali dei luterani contro gli anabattisti non si riferiscono ai battisti di oggi, che hanno sviluppato la loro fede come dissidenti nel contesto della Chiesa di Stato anglicana. Entrambe le Chiese prendono come punto di partenza una comprensione di base della dottrina della giustificazione, sebbene la prospettiva sia ampliata riguardo a una comprensione ontologicamente statica del concetto associato di peccato, usando l'esempio del *simul justus et peccator*: «I cristiani non sono più peccatori in quanto Dio, di propria iniziativa, ha superato la separazione una volta per tutte "per grazia mediante la fede in Gesù Cristo". I cristiani sono ancora peccatori in quanto si ritrovano ripetutamente infedeli di fronte alla fedeltà di Dio».

Si tratta quindi meno di posizioni

divergenti che di prospettive diverse sullo stesso evento. Mentre i luterani cercano di affrontare la questione oggettivamente dalla prospettiva di Dio, i battisti si concentrano maggiormente su come il singolo credente sperimenti ciò soggettivamente. Nelle parole del documento: «I Battisti sottolineano la dimensione soggettiva dell'accettazione della salvezza (*Heilsaneignung*), che avviene attraverso l'accettazione della Parola da parte del credente e si dimostra in una vita vissuta in conformità con la fede. Per le confessioni luterane, un'enfasi chiave risiede nell'attribuzione oggettiva della salvezza (*Zueignung des Heils*) nella Parola di Dio proclamata».

Di conseguenza, i luterani non desiderano parlare di "crescita nella fede", poiché vogliono evitare l'implicazione che ci sia una progressione graduale verso la salvezza - cioè credenti che si trovano in uno stadio superiore di redenzione. Per i battisti, invece, l'attenzione è rivolta all'esperienza della fede, ovvero che veniamo trasformati sempre più da Dio durante il nostro cammino spirituale. Il Balubag riesce a dare peso a queste diverse prospettive, poiché il documento si basa su una comprensione ermeneutica fondamentale che cerca di confrontare i migliori aspetti delle denominazioni con pieno rispetto, piuttosto che, nello spirito della polemica confessionale, contrapporre il proprio ideale alle «carenze [...] dell'altro».

Basandosi sul dialogo Ccpe, il battesimo non viene più inteso come un evento unico, quanto piuttosto in termini di significato all'interno del processo di iniziazione alla vita cristiana, a cui appartengono battesimo e fede - sia nel processo tra battesimo e confermazione (luterano) sia tra conversione e battesimo (battista). Viene affermato congiuntamente che:

1. Dio stesso agisce nel battesimo.
2. L'unicità e l'irripetibilità del battesimo sono radicate nel suo carattere di morte e risurrezione con Cristo.
3. Nel battesimo, Dio dimostra la sua grazia.
4. Questa grazia può essere intesa sia come *gratia praeveniens* nella fede che precede il battesimo, sia

come *gratia adveniens*, cioè come grazia che giunge alle persone dalla *promissio* del battesimo.

Prendendo come esempio il conflitto tradizionale in cui una persona battezzata da bambina in una chiesa luterana desidera essere battezzata in una congregazione battista, la parte luterana può immaginare di tollerare tale battesimo per ragioni pastorali, a condizione che questa pratica non sia più la norma nelle congregazioni battiste. Quella che era intesa come una grande concessione da parte dei luterani si è rivelata la parte problematica del documento. Da un lato, ciò rivela un concetto di tolleranza problematico e anacronistico, che rende chiaro come la Chiesa luterana in Baviera stia ragionando da una posizione di maggioranza che può permettersi di concedere tolleranza. Dall'altro lato, è difficile (in conformità con il Diritto canonico cattolico) distinguere tra dottrina teologica e cura pastorale. Nella dichiarazione rilasciata dal Seminario teologico battista di Elstal, è stata successivamente posta ancora una volta la domanda: dove avviene, secondo questo documento, l'efficace atto di grazia di Dio? Nel battesimo o nella fede? Esso sembra risiedere più nella fede. Inoltre, la dichiarazione conclude che le concezioni luterana e battista del battesimo non riguardano diversi aspetti del Vangelo associati al battesimo. Non è stata istituita alcuna comunione di pulpito e di mensa. L'accordo è rimasto quello dell'ospitalità eucaristica.

Mentre i dialoghi presentati finora hanno adottato principalmente un approccio sistematico-teologico, i due processi successivi introducono una nuova dimensione, poiché ciascuno ha una chiara focalizzazione temporale che modella il pensiero e la ricerca di soluzioni nel presente. Nel primo caso, il processo è diretto verso il passato; nel secondo, verso il futuro.

4. RICONCILIAZIONE DELLE MEMORIE: LUTERANI-MENNONITI (ORGANISMI MONDIALI - 2010)

Il dialogo luterano-mennonita è iniziato con un momento di disagio e imbarazzo durante le celebrazioni per il 450° anniversario della *Confes-*

sio Augustana ad Augusta nel 1980. La Federazione luterana mondiale aveva invitato a partecipare anche le chiese anabattiste. I mennoniti si sono chiesti prima di tutto, e poi hanno chiesto pubblicamente agli ospitanti, se e come potessero festeggiare la propria condanna da parte della *Confessione Augustana*. Ciò ha portato prima a vari dialoghi nazionali e poi a un dialogo globale, pubblicato nel 2010 con il titolo *Healing Memories: Reconciling in Christ*, che ha portato l'11ª Assemblea della Federazione luterana mondiale a Stoccarda, nel luglio 2010, a emettere una confessione di colpa riguardo alla persecuzione luterana degli anabattisti nel XVI secolo e successivamente.

Non basta discutere punti di convergenza e divergenza esclusivamente a livello di teologia sistematica, ignorando la nostra storia secolare di ferite. Tra noi non ci sono solo differenze teologiche, ma anche esperienze di dolore e persecuzione che si sono tramandate di generazione in generazione e che modellano l'immagine di noi stessi e l'immagine che abbiamo dei nostri rispettivi partner. Questo deve essere affrontato. A tal fine, è stata utilizzata la pratica dello *storytelling*, originaria della teologia della liberazione. Non basta chiedersi se le condanne del XVI secolo si applichino ancora ai partner odierni; piuttosto, bisogna tenere conto dell'intera storia. Bisogna attraversare il brutto abisso della storia e deve esserci la volontà di vedere la storia attraverso gli occhi dell'altro – e quindi di spostare la propria prospettiva. Finché si usa solo il proprio quadro di riferimento teologico come parametro per giudicare altre posizioni teologiche, incomprensioni e proiezioni sono inevitabili. Devo confrontarmi con i presupposti ermeneutici dell'altro. L'ermeneutica è un atto intenzionale. Richiede un'ermeneutica dell'empatia o, come mi piace dire, un'ermeneutica della volontà di capire”.

Nel documento, questo è stato illustrato specificamente usando l'esempio della relazione tra cristiani e autorità terrene (servizio militare e giuramenti) e della relazione tra fede e battesimo. Non sono stati introdotti

sistematicamente nuovi aspetti. Tuttavia, è importante che tutti gli sforzi ecumenici verso l'unità debbano includere l'aspetto della riconciliazione, e che questo non debba limitarsi alla dimensione dottrinale intellettuale, ma debba affrontare tutte le dimensioni del conflitto non riconciliato.

5. EQUENIAKYRKAN (SVEZIA - 2012)

Il secondo processo con un chiaro focus storico è l'unione di tre chiese minoritarie svedesi nate nel XIX secolo: la *Svenska Missionskyrkan*, la *Svenska Baptistsamfundet* e la *Metodistkyrkan i Sverige*. Tutte e tre sono unite dal fatto che, nel contesto della Chiesa di Svezia, si definiscono attraverso il loro impegno nella missione e nell'evangelizzazione, la partecipazione sociale e l'opposizione alla chiesa di Stato. In questo senso, affrontano una situazione ecumenica e sociale simile a quella delle chiese protestanti in Italia in relazione alla Chiesa cattolica romana. Diversi tentativi di unificazione negli anni '70 e '90 fallirono a causa delle differenze sulla concezione del battesimo, finché il processo fu riavviato a metà degli anni 2000 con il chiaro desiderio di stabilire una chiesa comune. Il programma divenne un nome. Nel 2012, le tre chiese si fusero per formare un'unica chiesa chiamata *Gemensam framtid* – “Futuro Comune”. Nel 2013, la Conferenza della nuova chiesa decise di rinominarla *Equeniakyrkan*.

Il documento fondativo della chiesa ha affrontato l'ecclesiologia e la dottrina e la pratica del battesimo in modo particolarmente dettagliato. «Il modello di chiesa rappresenta una miscela di elementi congregazionalisti e sinodali tanto affascinante quanto provocatoria – singole congregazioni autonome da un lato, e una forte sinodalità della chiesa dall'altro». Le congregazioni indipendenti mantengono l'autonomia riguardo alla loro confessione di fede e alle sue implicazioni per l'appartenenza e la loro comprensione del battesimo. Tuttavia, la cattolicità della chiesa e la sua visibilità non appartengono solo alle singole congregazioni secondo l'intendimento congregazionalista, ma si applicano ugualmente alla chiesa nel suo insieme, che non è solo una libera federazione ma possiede la propria qualità e

dignità ecclesiologica.

La questione del battesimo viene affrontata nel contesto dell'appartenenza alla chiesa. Si afferma: «Fede, battesimo e appartenenza vanno insieme». L'appartenenza a una congregazione dell'Equemeniakyrkan richiede fondamentalmente il battesimo e una personale professione di fede, ed è valida in tutte le altre congregazioni della chiesa. L'ordine cronologico del battesimo e della professione di fede non è stato specificato, né è stata precisata la questione se possa o debba esserci un intervallo di tempo tra di essi. La domanda che sorge, tuttavia, è come comportarsi con i bambini piccoli battezzati che non sono ancora in grado di professare la loro fede. L'idea di "appartenenza affiliata" come fase preliminare alla piena appartenenza è stata respinta, poiché la Chiesa missionaria e le congregazioni metodiste considerano i bambini battezzati come membri a pieno titolo. In pratica, ciò viene "generalmente" interpretato nel senso che le congregazioni battiste hanno introdotto l'"appartenenza in attesa del battesimo" per i bambini, mentre le congregazioni che praticano il battesimo dei bambini hanno introdotto l'"appartenenza

in attesa di una personale professione di fede". L'obiettivo è lo stesso: i piccoli non dovrebbero rimanere in un vuoto di appartenenza, una sorta di limbo. Come congregazione dovremmo accettarli come membri della congregazione e come appartenenti a Cristo e accompagnarli nel loro cammino di fede. Non è appropriato parlare di essere parte della *una, sancta, catholica et apostolica ecclesia* e di condividere il Corpo di Cristo esclusivamente in termini di diritti di appartenenza.

Nella sua specifica concezione del battesimo, la Chiesa ha concordato di riferirsi al battesimo come a un atto santo e un sacramento, descrivendolo successivamente, in linea con una concezione riformata dei sacramenti, come un segno attraverso il quale la presenza di Cristo viene comunicata dalla fede e dallo Spirito Santo. «Il battesimo non deve essere inteso semplicemente come una risposta umana o una decisione individuale di unirsi a una particolare denominazione». Il suo significato fondamentale risiede in un cambiamento di signoria nelle dimensioni soteriologica, cristologica ed ecclesiologica. «Nella pratica ecclesiale, il battesimo è generalmente rico-

nosciuto come reciproco, sebbene ciò non sia stato successivamente chiarito a livello teologico». Il classico conflitto, in cui qualcuno è stato battezzato da bambino e cerca il battesimo in una congregazione battista, è stato risolto eseguendo in tali casi un atto di «affermazione e rinnovamento battesimale». Il battesimo degli adulti non è né richiesto né raccomandato. Tuttavia, se la persona insiste fortemente, la congregazione battista può in ultima analisi difficilmente rifiutare il battesimo in conformità con la propria teologia senza causare conflitti all'interno della propria congregazione. Ciò solleva però la questione se debba essere lasciato a una decisione soggettiva e individuale stabilire se considerare valido il proprio battesimo da bambini. Non potrebbe essere anche il caso che io non consideri pienamente valido il mio battesimo da adolescente e da adulto, perché credo che la mia fede non fosse ancora abbastanza matura al momento del battesimo? Ciò rimane motivo di preoccupazione.

Il processo all'interno dell'Equemeniakyrkan mostra che un impegno lungimirante verso l'unità permette anche di convivere con certe ambigui-



tà teologiche e di tollerare differenze interne alla chiesa. Nel tempo, camminando insieme, diventerà chiaro che cosa regge alla prova del tempo e quali argomenti sono convincenti, a condizione che possano essere discussi sulle loro basi, svincolati dalle identità confessionali.

6. COMUNIONE ECCLESIALE IN CAMMINO (GERMANIA - 2023)

E fu proprio questo senso di “camminare insieme” a guidare il dialogo tra luterani e battisti in Germania dal 2017 al 2023. Il documento finale del dialogo teologico è intitolato di conseguenza *Comunione ecclesiale in cammino*. Il dialogo dottrinale riprende le conclusioni del documento Balubag, che spiegano una convergenza teologica piuttosto che differenze divisive della chiesa riguardo alla comprensione del Vangelo, della giustificazione e del discepolato, alla comprensione della chiesa, compreso il ministero ordinato, e alla comprensione della Cena del Signore. Ciò è stato confermato all'unanimità.

Sul tema del battesimo, il documento Balubag affermava che la comprensione luterana e battista del battesimo erano «diverse, ma legittime interpretazioni dell'unico Vangelo». Una tale affermazione positiva sul battesimo dei bambini non era stata precedentemente riscontrata in alcun documento di dialogo che coinvolgesse i battisti. La controversia

era inevitabile. Sia la Chiesa evangelica luterana Unita in Germania sia la Federazione delle Chiese evangeliche Libere hanno respinto questo punto. Da parte luterana, la pratica battista di battezzare credenti che erano già stati battezzati da bambini era vista come il più grande ostacolo; da parte battista, la preoccupazione era che ciò avrebbe significato riconoscere il battesimo dei bambini come una forma legittima di battesimo.

Così, a seguito del dialogo inizialmente condotto solo in Baviera, è stato lanciato un dialogo a livello nazionale in Germania con l'obiettivo di chiarire come le diverse pratiche battesimali potessero essere intese come coerenti con il Vangelo e di sviluppare un modello di comunione ecclesiale che fosse possibile nonostante le differenze nella comprensione del battesimo. La “comunione ecclesiale in cammino” che viene proposta è una comunione ecclesiale *sui generis* che tiene conto e rispetta le differenze riguardo al battesimo. È un'autentica comunione ecclesiale, fondata su una comprensione condivisa del Vangelo e sul riconoscimento «che le differenze nella comprensione del battesimo non devono dividere le chiese coinvolte, purché vedano i diversi percorsi verso l'essere cristiani, per i quali il battesimo è costitutivo in entrambe le chiese, come un processo coerente e riconoscano che esso è conforme al Vangelo».

In questo contesto, i battisti non

devono riconoscere il battesimo dei bambini come una forma legittima di battesimo. Il battesimo dei bambini è invece visto come un passo nel processo a più stadi di iniziazione alla fede cristiana, in cui non ogni singolo passo deve essere riconosciuto allo stesso modo. A questo proposito, il dialogo segue il teologo battista Paul Fiddes, che ha già presentato questo concetto nel dialogo Ebf-Ccpe. L'unica questione rimanente è se lo status battesimale dei credenti battezzati da bambini venga messo in discussione.

Riguardo al tradizionale punto di conflitto riguardante il cosiddetto ribattesimo, il passo problematico nel testo Balubag – che afferma che la Chiesa luterana può, in singoli casi, tollerare tale pratica per ragioni pastorali – è stato rivisto in modo che non si riferisca più a una richiesta di battesimo – cioè a un desiderio individuale – quanto piuttosto a una decisione di coscienza da parte della persona che cerca il ribattesimo. Da parte battista, non deve essere esercitata alcuna pressione sugli individui affinché compiano il battesimo sulla base della fede. Allo stesso tempo, però, entrambe le parti rispettano il desiderio di un convertito come espressione della propria decisione di fede e di coscienza. Infine, il documento affronta anche la riconciliazione delle ferite del passato, aprendo così la strada a confessioni di colpa, perdono e riconciliazione.



Un momento dei lavori in plenaria